

Eletto il vicepresidente Sacco battuto al fotofinish

Ora due gruppi (Fsb e Mdl) vogliono sfiduciare il sindaco

Vicepresidente del consiglio comunale. Ne spetta uno alla maggioranza e uno all'opposizione. Adempimento formale. Ruolo di supplenza. Nessuna valenza politica. Incarico senza importanza. Inutile pennacchio. Non per Antonio Ciacco, evidentemente. Vince di misura (17 a 16) la sfida con Roberto Sacco e agita il pugno, come se avesse infilato il passante decisivo al tie break del quinto set. Il consigliere Ciacco è il nuovo vicepresidente del consiglio comunale di Cosenza. Prende il posto di Franco Napoli, nominato assessore qualche settimana fa. Sembra che il voto decisivo sia stato quello del sindaco. I sostenitori di Sacco l'hanno presa male e ora vogliono mandare a casa Perugini. Per i gruppi denominati Fsb e Mdl l'elezione del loro candidato avrebbe comportato una legittimazione oltre che suggerire la dichiarata appartenenza alla maggioranza. E' andata diversamente. «Raccoglieremo le firme per mandare a casa questa amministrazione - fa sapere il capogruppo di Mdl Roberto Bartolomeo a margine della seduta - noi siamo in cinque, contando anche la minoranza arriviamo a 17, forse 18. Ai 21 necessari per la sfiducia ne mancano pochi...». Già si pensa alla prossima campagna elettorale, insomma. I consiglieri si guardano intorno, cercando intese, inseguendo la cosiddetta «visibilità», portando avanti la linea del partito (chi ha un partito). E' il caso del dipietrista Mimmo Frammartino, che durante le operazioni di voto raccontava ai giornalisti presenti che l'Italia dei valori persegue la «discontinuità». Tradotto: l'unico modo per avere l'Idv nella coalizione di centrosinistra che presumibilmente parteciperà alle amministrative con un candidato espressione del Pd sarebbe quello di non riproporre Perugini.

In platea c'è un folto gruppo di dipendenti della Città dei ragazzi e delle ludoteche comunali. Sono senza lavoro (e senza stipendio) da mesi. Perché i servizi sono sospesi a causa dei pasticci combinati dal Comune: la firma di un contratto per la gestione dei servizi stessi in presenza di un ricorso che alla fine il Tar ha giudica-

to fondato. L'esultanza del consigliere Ciacco incassata l'elezione alla vicepresidenza li indispettisce. Per la «inutilità del gesto» spiega uno di loro.

E' il momento più «significativo» del consiglio comunale di ieri. Poco dopo scatta il blitz dei senza casa, il presidente Pietro Filippo è costretto a rinviare i lavori per mancanza del numero legale, venuta meno dopo uno strano black out. Finita la votazione sulla vicepresidenza e iniziato il dibattito sul trasferimento della stazione del pullman a Vaglio Lise molti consiglieri abbandonano l'aula per dedicarsi ad altro.

La seduta era iniziata con una questione d'«onore». Non un duello all'arma bianca. Soltanto parola. Il consigliere Sergio Nucci, l'ha chiesta e ottenuta «per fatto personale». Ha così risposto al pesante attacco rivoltagli dal consigliere Ciacco dopo il voto negativo al Rendiconto di gestione, nella seduta del 26 aprile scorso. Ricordando di non aver mai espresso «valutazioni lesive dell'onorabilità altrui» e di non aver «mai portato in aula argomentazioni dette o scritte sul consigliere Ciacco allo scopo di usarle come strumenti di lotta politica» Nucci ribadisce la sua «assoluta trasparenza nelle operazioni di voto» sfidando gli scettici a verificare negli estratti delle votazioni sui documenti contabili di questi anni: «Questo lo dovevo alla città, a questo consiglio, e alla mia famiglia che ha fatto della moralità, della trasparenza, del rispetto delle regole in ogni dove il suo credo assoluto». L'onore è salvo. Ma Nucci non è pago: ricorda le disavventure di Ciacco. Il presidente Pietro Filippo interviene in sua difesa e riesce a far ridere persino chi ha perso il lavoro: «Consigliere Nucci, lei sta esorbitando...».

ALESSANDRO BOZZO
a.bozzo@calabriaora.it